



Data: 10.09.2021 Pag.: 1,44,45
Size: 914 cm2 AVE: € 205650.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



Il volume oggi in edicola
Le due anime di Montale
giornalista e poeta
di **Franco Contorbia**
alle pagine 44 e 45

Legami Critico, inviato, editorialista: tra 1946 e 1979 Eusebio non si negò mai al quotidiano di via Solferino. Che ora lo celebra

Il redattore ordinario e il premio Nobel

Le due anime di Eugenio Montale: giornalista e poeta I suoi versi nel libro del «Corriere» a 40 anni dalla morte

di **Franco Contorbia**



Per una singolare ma forse non casuale coincidenza, sono apparsi da poco, nell'imminenza dei quarant'anni che ci separano dalla morte di Montale, gli atti del convegno di studi su «Le carte di Eugenio Montale negli archivi italiani», che si è svolto a Pavia il 3 e il 4 aprile 2019 per iniziativa della Fondazione Maria Corti e del Centro Manoscritti di quella Università. Alle pagine 309-340 del volume, curato da Gianfranca Lavezzi per le novaresi edizioni Interlinea, un ampio saggio di Andrea Moroni descrive impeccabilmente *Le carte di Eugenio Montale presso l'Archivio storico del «Corriere della Sera»* e consente di ripercorrere in modo finalmente attendibile la trama delle relazioni istituite da Montale con l'azienda, l'amministrazione, i direttori del giornale.

Il tema non era e non è nuovo in assoluto, da quando, sul «Corriere della Sera» del 12 novembre 1989, Gaetano Afeltra ha messo a fuoco la lenta, paziente strategia del ragno con la quale, fin dal 26 dicembre 1942, dal tempo della direzione Borelli, per il tramite dapprima di Guido Piovene, poi di Filippo Sacchi e, dopo la liberazione del nord, ancora di Sacchi e del nuovo direttore, Mario Borsa, Montale ha cercato e infine trovato in via Solferino 28 uno spazio professionale insieme inedito e inconfondibile.

Come è noto, è stato decisivo in tal senso l'in-

contro con il successore di Borsa, Guglielmo Emanuel. La mattina del 30 gennaio 1948, quando alla notizia dell'uccisione di Gandhi, comunicata all'improvviso dalle telescriventi del «Corriere», segue la non meno repentina decisione di Emanuel e di Michele Mottola di delegare a Montale la stesura dell'editoriale, «Missione interrotta», che vede la luce sabato 31. Da lì la prosecuzione di una trattativa già in corso che consentirà a Montale cinquantunenne di prendere servizio come redattore ordinario non all'istante, come qualche volta si è favoleggiato, ma secondo le modalità fissate dall'amministrazione nelle lettere del 4 febbraio e del 30 aprile: assunzione con decorrenza 1° aprile 1948, retrodatata al 1° ottobre 1947 in considerazione del pregresso rapporto di collaborazione grossomodo biennale.

Il primo articolo, pubblicato da Montale il 2 gennaio 1946 sul «Corriere della Sera» (in quel frangente ancora «Corriere d'informazione»), è una recensione al secondo dei due volumi, curati da Alda Croce, del *Teatro italiano della seconda metà dell'Ottocento* (Bari, Laterza, 1940 e 1945): sei giorni prima, il 27 dicembre 1945, «La Lettura», rinata dalle sue ceneri il 23 agosto con

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 10.09.2021 Pag.: 1,44,45
 Size: 914 cm2 AVE: € 205650.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



periodicità settimanale e in una nuova veste grafica sotto la direzione di Filippo Sacchi, aveva ospitato, di Montale, con una illustrazione di Renato Vernizzi, la finissima prosa *Una spiaggia in Liguria*, primamente accolta, rispettivamente con i titoli *Ricordo di una spiaggia* e *Punta del Mesco*, dal «Popolo di Roma» di Corrado Alvaro, nel cuore dei quarantacinque giorni, il 22 agosto 1943, e dall'edizione per l'Italia settentrionale della «Patria» il 19-20 marzo 1945.

Non si tratta di circostanze irrilevanti. La collaborazione di Montale al «Corriere» — che proprio oggi manda in edicola la storica raccolta di *Poesie* a cura di Giovanni Raboni — avanti la sua definitiva stabilizzazione si intreccia con una delle fasi più alte del suo esercizio inventivo,

della sua riflessione teorica e del suo impegno politico. Militante di primo piano del Partito d'Azione a Firenze tra il novembre-dicembre 1944 e il febbraio 1946; fondatore e condirettore, con Alessandro Bonsanti, Arturo Loria e Luigi Scaravelli (segretario di redazione Giorgio Zampa) del quattordicinale «Il Mondo»; fresco autore della seconda edizione (Firenze, Barbera, 1945) di *Finisterre*, pubblicata per la cura di Zampa, proprio al n. 1 del gennaio 1946 della «Rassegna d'Italia» di Francesco Flora, Montale affida la giustamente celebre «intervista immaginaria»

Intenzioni e al n. 11 di novembre *Paradosso della cattiva musica*, dedicato a Massimo Mila, che con il senno di poi non è difficile leggere come preterintenzionale sinopia del lavoro di critico musicale principalmente «scaligero» che lo impegnerà per anni, dal 1954 al 1967, sulle colonne del «Corriere d'informazione».

Gli scritti di argomento musicale selettivamente disposti da Gianfranca Lavezzi, con il consenso di Montale, in *Prime alla Scala*, che appare postumo nell'ottobre 1981, erano usciti

nella quasi totalità sul «Corriere d'informazione» e sul «Corriere della Sera»: il medesimo schema ha governato nel 1956 e nel 1969 la confezione di due capitali raccolte di prose come *Farfalla di Dinard* e *Fuori di casa*, entrambe interamente composte di testi tratti dall'edizione del mattino o da quella del pomeriggio del giornale.

A chi ponga mente per un attimo al gioco delle date non sfuggirà che il 20 gennaio e il 27 ottobre 1946 il «Corriere della Sera», la prima volta provvisoriamente denominato «Corriere d'informazione», la seconda diventato «Il nuovo Corriere della Sera», esibisce *Racconto d'uno sconosciuto* e *Gente vino e rocce delle Cinque Terre*, cioè gli scritti liminari di *Farfalla di Dinard* 1956 e (con il titolo *Le Cinque Terre*) di *Fuori di casa* 1969: nell'uno e nell'altro è impressionante la capacità, che Montale rivela, di prefigurare in nuce la curvatura, se non l'assetto, dei suoi libri à venir. Varrà comunque la pena di non perdere di vista, anche, le due più marginali plaquette *La poesia non esiste*, del 1971, e *Trentadue variazioni*, del 1972-1973, al-

lestite da Vanni Scheiwiller con materiali esclusivamente provenienti dal «Corriere della Sera»; mentre risulta ovviamente più mescolata la compagine di due grandi opere, costituite da saggi e articoli distribuiti su un arco cronologico molto più lungo, come *Auto da fé* (1966) e *Sulla poesia* (1976): quest'ultima curata ex professo da Giorgio Zampa, peraltro non estraneo neppure al processo di costruzione di *Farfalla di Dinard*, di *Auto da fé*, di *Fuori di casa*.

È forse superfluo osservare che gli oltre millecento articoli destinati da Montale alle diverse edizioni del «Corriere» (l'ultimo si intitola *Gli inquilini di via Bigli* ed è datato 10 marzo 1979: Montale era stato collocato a riposo nel 1964 e aveva rassegnato le dimissioni l'11 dicembre 1973) sono un campo d'indagine che riserverà più di una sorpresa ai futuri lettori. Qui e ora ci si può accontentare di registrare la naturalezza con la quale Montale ha immediatamente introiettato i codici di un mestiere per molti versi non suo, adottando e ibridando (dapprima con accorta cautela, poi con la sconfinata libertà che discende dalla acquisizione e dallo stabile possesso di una non controversa, assoluta autorevolezza) generi, sottogeneri, modelli e tecniche di comunicazione, su una linea originariamente non immemore della le-

Talento

Montale ha introiettato i codici di un mestiere per molti versi non suo, adottando e ibridando generi, modelli e tecniche di comunicazione di Emilio Cecchi, ma presto arricchita e complicata da un personalissimo, irripetibile ventaglio di armoniche.

Tra il 1946 e il 1979 Montale non si è negato nulla, ad eccezione dell'ufficio di testimone, non importa se privilegiato o secondario, della vita interna del giornale. Ha recensito con geniale sprezzatura un incredibile numero di libri altrui di ogni ordine e grado e ha parsimoniosamente distillato alcune luminose autointerpretazioni (si pensi a *Clizia a Foggia*, del 1949, a *Due sciacalli al guinzaglio*, del 1950, all'*Autointervista*, del 1971); è stato viaggiatore eminentemente di elezione ma ha svolto con disinvoltura le funzioni dell'inviato «tradizionale» a Beirut per la terza conferenza dell'Unesco (1948), a Strasburgo al Consiglio d'Europa (1950), in Terrasanta al seguito di Paolo VI (1964); ha scritto, per forza o per amore, un numero strabiliante di necrologi, di straordinaria e non sempre compassionevole acutezza, di confrère italiani e stranieri, meritevoli, tutti, di un'attenzione che fin qui non c'è stata. Ne segnalerò uno solo, *Ricordo di Roberto Bazlen* («Corriere della Sera», 6 agosto 1965). Roberto Calasso non ha risparmiato a Montale più d'una *pointe* acuminata. Per esempio: «Più che un omaggio a Bazlen, il necrologio di Montale era un tentativo di tenerlo a distanza — e, se possibile, in una incolmabile distanza». Può darsi: ma senza quel *tombeau* la postuma mitografia di Bobi non avrebbe

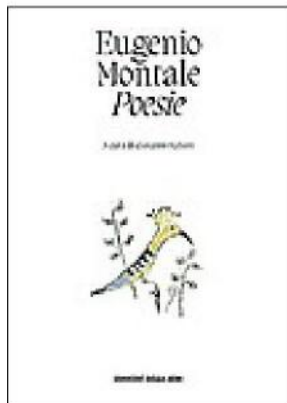
Data: 10.09.2021 Pag.: 1,44,45
Size: 914 cm2 AVE: € 205650.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



mai preso forma.

In edicola

● In occasione dei 40 anni dalla morte di Eugenio Montale (Genova, 12 ottobre 1896 – Milano, 12 settembre



1981), Franco Contorbia, tra i massimi studiosi del poeta, già professore di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Genova, firma

l'articolo che pubblichiamo qui a fianco

● Contorbia è inoltre autore dell'apparato bio-bibliografico della nuova versione di *Eugenio Montale*.

Poesie, il libro del «Corriere della Sera» che celebra Montale, premio Nobel per la Letteratura nel 1975 ● Il volume, realizzato in collaborazione

con Mondadori, è una versione rinnovata del testo curato da Giovanni Raboni che nel 2004 inaugurava la collana del «Corriere» «La grande poesia»

● Il libro (pp. 348) sarà da oggi e per un mese in edicola con il «Corriere» a € 9,90 più il prezzo del quotidiano

Eusebio

Così veniva familiarmente chiamato Montale. In questa foto sul

terrazzo di casa a Milano; lo scatto, del 1966, è di Giuseppe Benzi (Archivio Corsera)

